

Quaresimale

Martedì 18 marzo 2014

2. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli

Intervengono: Lino Megni (*violino*), Marta Pizio (*Viola*), Anna Romito (*clarinetto*)

INTRODUZIONE

Ingresso - Musica

E. MORRICONE, *Gabriel's Oboe*

IESU, DULCIS MEMORIA

I
Iesu dulcis memó-ri- a, dans ve-ra cordis gáudi- a:
Sed super mel et ómni- a, e-ius dulcis præsénti- a.
2. Nil cá-ni-tur su- á-vi- us, nil audí-tur iucúndi- us, nil cogi-
tá-tur dúlci- us quam Ie-sus De- i Fí- li- us. 3. Ie-su spes pæ-
ni- ténti- bus, quam pi- us es pe- ténti- bus! Quam bonus te quæ-



rénti-bus! Sed quid inve-ni- énti-bus? 4. Nec lingua va-let
díce-re, nec lítte-ra expríme-re: Expértus potest créde-
re, quid sit Ie-sum di- líge-re. 5. Sis Ie-su nostrum gáu-
di-um, qui es fu-tú-rus præmi-um: Sit nostra in te gló-
ri-a, per cuncta semper sæcu-la. A-men.

- | | |
|---|---|
| <p>1. Dolce memoria di Gesù
 che dà la vera gioia del cuore:
 ma più del miele e di altra cosa
 è dolce la sua presenza.</p> | <p>4. Né le parole possono dirlo,
 né gli scritti esprimerlo:
 chi ne ha fatto esperienza può sapere,
 che cosa sia amare Gesù.</p> |
| <p>2. Nulla di più soave si può cantare,
 nulla di più gradito ascoltare,
 nulla di più dolce meditare
 di Gesù Figlio di Dio.</p> | <p>5. O Gesù, sii la nostra gioia.
 Tu che sei il nostro premio futuro:
 sia in te la nostra gloria,
 per tutti i secoli in eterno.</p> |
| <p>3. Gesù speranza di coloro che si pentono,
 come sei pietoso con chi ti prega!
 come sei generoso con chi ti cerca!
 e come sarai per chi ti avrà trovato?</p> | |

Nel nome del Padre...

SALMO 34

Messaggio di gioia e di speranza di un umile agli altri umili, del povero del Signore agli altri poveri. Ad essi egli racconta la sua meravigliosa esperienza di Dio. Credete a me, egli dice, io ho cercato il Signore, ed egli mi ha risposto davvero; io, questo povero, grido, e trovo nientemeno che il Signore ad ascoltarmi. Su, fate la prova anche voi: toccherete con mano quanto è buono il Signore! Egli è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

INVOCAZIONE

**Dona a noi, o Padre, che cerchiamo di conoscere il tuo Figlio
mediante la lettura delle Scritture,
un cuore docile, forte, attento, disponibile.
Donaci un cuore puro, perché possiamo vedere nelle Scritture
la gloria di Dio che si manifesta,
il suo Regno che si fa presente,
la sua forza che opera per la salvezza dell'umanità.
Te lo chiediamo, Padre, per Gesù Cristo tuo Figlio
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 10,17-27

In quel tempo mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla

mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Parola del Signore.

Musica **J. S. BACH, Adagio I sonata per violino solo**

Prima riflessione

Silenzio

TUTTI SIAMO PREZIOSI PER TUTTI

Chi di noi non si sente a disagio nell'affrontare anche la sola parola «povertà»? Ci sono tante forme di povertà: fisiche, economiche, spirituali, sociali, morali. Il mondo occidentale identifica la povertà anzitutto con l'assenza di potere economico ed enfatizza negativamente questo status. Il suo governo, infatti, si fonda essenzialmente sull'enorme potere che il denaro ha acquisito oggi, un potere apparentemente superiore a ogni altro. Perciò un'assenza di potere economico significa irrilevanza a livello politico, sociale e persino umano. Chi non possiede denaro, viene considerato solo nella misura in cui può servire ad altri scopi. Ci sono tante povertà, ma la povertà economica è quella che viene guardata con maggior orrore.

In questo c'è una grande verità. Il denaro è uno strumento che in qualche modo - come la proprietà - prolunga e accresce le capacità della libertà umana, consentendole di operare nel mondo, di agire, di portare frutto. Di per sé è uno strumento buono, come quasi tutte le cose di cui l'uomo dispone: è un mezzo che allarga le nostre possibilità. Tuttavia, questo mezzo può ritorcersi contro l'uomo. Il denaro e il potere economico, infatti, possono essere un mezzo che allontana l'uomo dall'uomo, confinandolo in un orizzonte egocentrico ed egoistico.

(...) Quando invece l'uomo è educato a riconoscere la fondamentale solidarietà che lo lega a tutti gli altri uomini - questo ci ricorda la Dottrina sociale della Chiesa - allora sa bene che non può tenere per sé i beni di cui dispone. Quando vive abitualmente nella solidarietà, l'uomo sa che ciò che nega ad altri e trattiene per sé, prima o poi, si ritorcerà contro di lui.

(...) Invece, quando i beni di cui si dispone sono utilizzati non solo per i propri bisogni, essi diffondendosi, si moltiplicano e portano spesso un frutto inatteso. Infatti vi è un origina-

le legame tra profitto e solidarietà, una circolarità feconda fra guadagno e dono, che il peccato tende a spezzare e offuscare. Compito dei cristiani è riscoprire, vivere e annunciare a tutti questa preziosa e originaria unità fra profitto e solidarietà. Quanto il mondo contemporaneo ha bisogno di riscoprire questa bella verità! Quanto più accetterà di fare i conti con questo, tanto più diminuiranno anche le povertà economiche che tanto ci affliggono. Non possiamo però dimenticare che non esistono solo le povertà legate all'economia. E lo stesso Gesù a ricordarcelo, ammonendoci che la nostra vita non dipende solo «dai nostri beni» (cfr. Luca, 12, 15). Originariamente l'uomo è povero, è bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni epoca e tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere "creature": non ci siamo fatti da noi stessi e da soli non possiamo darci tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Il leale riconoscimento di questa verità ci invita a rimanere umili e a praticare con coraggio la solidarietà, come una virtù indispensabile allo stesso vivere. In ogni caso, dipendiamo da qualcuno o da qualcosa. Possiamo vivere ciò come una debilitazione del vivere o come una possibilità, come una risorsa per fare i conti con un mondo in cui nessuno può far a meno dell'altro, in cui tutti siamo utili e preziosi per tutti, ciascuno a suo modo. Non c'è come scoprire questo che spinge a una prassi responsabile e responsabilizzante, in vista di un bene che è allora, davvero, inscindibilmente personale e comune. E evidente che questa prassi può nascere solo da una nuova mentalità, dalla conversione a un nuovo modo di guardarci gli uni con gli altri! Solo quando l'uomo si concepisce non come un mondo a sé stante ma come uno che per sua natura è legato a tutti gli altri, originariamente sentiti come "fratelli", è possibile una prassi sociale in cui il bene comune non rimane parola vuota e astratta!

Quando l'uomo si concepisce così e si educa a vivere così, l'originaria povertà creaturale non è più sentita come un handicap, bensì come una risorsa, nella quale ciò che arricchisce ciascuno, e liberamente viene donato, è un bene e un dono che ricade poi a vantaggio di tutti. Questa è la luce positiva con cui anche il Vangelo ci invita a guardare alla povertà. Proprio questa luce ci aiuta dunque a comprendere perché Gesù trasforma questa condizione in una autentica "beatitudine": «Beati voi poveri!» (Luca, 6, 20).

Dalla prefazione di **PAPA BERGOGLIO** al libro di del cardinale Gerhard Ludwig Muller
«Povera per i poveri. La missione della Chiesa», Libreria Editrice Vaticana.

SALMO 123

La forza di questo salmo è tutta in quegli occhi e in quelle mani. Gli occhi sono gli occhi di un povero, di un servo, arrossati di pianto; gli occhi di uno - di ciascuno di noi - che ha bisogno solo di pietà, di tanta pietà. Occhi abituati, tra il disprezzo e gli scherni che accompagnano qualsiasi schiavitù, a guardare più con paura che con fiducia le mani dei padroni. Ma le mani del padrone, questa volta, sono le mani di Dio: mani che creano, che cercano, che sollevano, che redimono. Mani di un Dio che abita nei cieli. Mani di un Figlio crocifisso sulla terra. Mani di una Madre congiunte in preghiera. Per consentire ai nostri poveri occhi di levarsi ancora fino ai cieli, per riconoscere il volto del Padre.

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Gloria

Musica **J. S. BACH**, *Aria sulla IV corda*

Seconda riflessione

Musica **G. DONIZETTI**, *Una furtiva lacrima*

INVOCAZIONI

Signore, donaci l'amore.

- Signore, tu vuoi come digiuno che noi rompiamo le catene dell'ingiustizia e liberiamo gli oppressi, spezzando ogni giogo.
- Signore, tu vuoi come digiuno che noi dividiamo il pane con l'affamato e accogliamo nella nostra casa gli sfrattati e i senza tetto.
- Signore, tu vuoi come digiuno che noi vestiamo chi è nudo e che siamo custodi di ogni fratello debole e povero.
- Signore, tu vuoi come culto che togliamo il male dal nostro operare e che ricerchiamo la giustizia.
- Signore, tu vuoi come culto che rendiamo giustizia all'orfano e difendiamo la causa dei deboli.
- Signore, tu vuoi come vero culto che noi torniamo a te con docilità, per ascoltare la tua Parola e parlarti con purezza di cuore.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

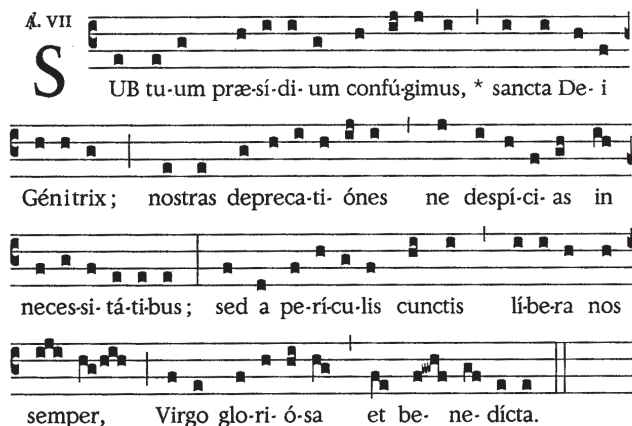
Concedimi, dolcissimo e amatissimo Gesù,
che io cerchi sempre in te ogni mio riposo,
preferendoti a qualsiasi creatura, alla salute, alla bellezza, alla gloria,
agli onori, alla potenza, alla dignità, alla scienza e al sapere, alle ricchezze,
alle arti, alla buona fama, agli elogi, alle soavità e consolazioni.
In verità, tu, Signore mio Dio, sei l'Ottimo su tutte le cose,
tu l'Altissimo, tu l'Onnipotente, tu la sorgente d'ogni consolazione e soavità.
In te furono e saranno sempre uniti e perfetti tutti i beni.
Troppo scarsa e insufficiente è per me qualunque cosa
che tu mi doni fuori di te stesso,
il mio cuore non può essere pienamente lieto e sereno,
se, portandosi più in alto di ogni dono e di ogni creatura, non riposa in te.
Sì, veramente beati i poveri in spirito,
che cercano soltanto te, Signore!
Donaci di vivere questa beatitudine: sia sempre il canto del nostro cuore
e ci renda gioioso annunzio di pace per tutti i poveri.

(Dalla *Imitazione di Cristo*)

BENEDIZIONE

SUB TUUM PRAESIDIUM

♩. VII
S



UB tu-um praë-sí-di-um confú-gimus, * sancta De- i
Génitrix; nostras depre-ca-ti- ónes ne despí-ci- as in
neces-si- tá-ti-bus; sed a pe-rí-cu-lis cunctis lí-be-ra nos
semper, Virgo glo-ri- ó-sa et be- ne- dí-cta.

*Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio;
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

Musica

W. A. MOZART, *Duo violino Viola op 28*